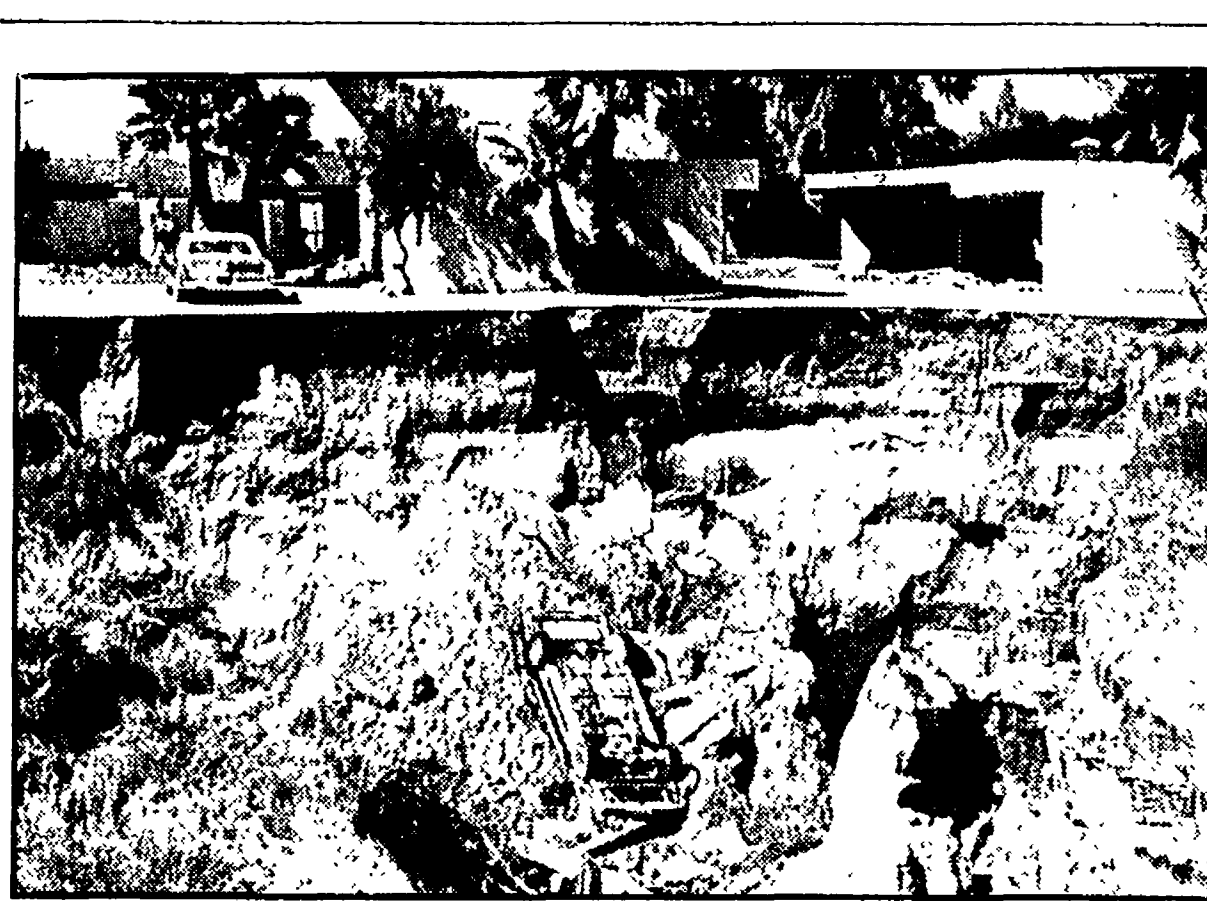


Riserbo degli inquirenti sull'operazione

Mistero sul casolare in Sabina Arrestati una donna e 2 cugini

Nel presunto covo br allestita una camera insonorizzata - Ritrovate armi e radio ricetrasmittenti - Forse collegati con Morucci - Come si è giunti a Vescovio

ROMA — Ieri, finalmente, è stato possibile conoscere i nomi delle tre persone arrestate dai carabinieri dopo la scoperta nel Reatino, di un casolare già preparato per un sequestro « politico ».



Intero parcheggio inghiottito dalla voragine

PALM SPRINGS — Una grande voragine, è quello che rimane di un parcheggio annesso al club « Rancho Mirage », divorato dalle improvvise inondazioni che hanno devastato la regione nei dintorni di Palm Springs, 100 chilometri ad Est di Los Angeles.

Grave sentenza al processo d'Appello contro le cosche mafiose a Reggio C.

Tutti a casa (molti assolti) i 60 boss

Solo 17 hanno avuto pene assai ridimensionate rispetto al verdetto di primo grado - Molti scarcerati (tra essi Girolamo Piromalli e Antonio Mammoliti) - « I giudici non sono stati all'altezza »

Dalla nostra redazione REGGIO CALABRIA — Con una drastica diminuzione delle condanne si è concluso, presso la corte d'Appello del tribunale di Reggio Calabria, il processo contro i 59 mafiosi, imputati di associazione per delinquere.

in precedenza a 7 anni); Antonio Mammoliti (condannato a sei anni); Francesco Mazzaferro (condannato a 5 anni).

del carattere di associazione per delinquere, assunto ormai dalla organizzazione mafiosa, ha, tuttavia, accentuato, anziché correggerli, quegli aspetti contraddittori che, pure, erano presenti nella coraggiosa e rigorosa sentenza, emessa dal tribunale, presieduto dal dottor Tuccio.

Si avverte, dunque, in una certa parte della magistratura reggina, un arido ripiegamento sui codici, quasi che la funzione del giudice debba ridursi solo a un compilare e notare della amministrazione della giustizia e non, invece, esplicarsi come una costante ricerca in connessione con i problemi della società reale, attraverso una interpretazione delle leggi sempre più rispondente al grado di evoluzione dell'ambiente e di pericolosità della organizzazione mafiosa.

imputati e liberi gli assassini del compagno Rocco Gatto, il cui gesto coraggioso ha dato grande slancio alla lotta contro la mafia nella provincia di Reggio Calabria; mentre la sentenza contro i 59, costituisce un grave arretramento rispetto al coraggioso e limpido verdetto di primo grado, rimettendo in libertà alcuni dei più grossi capi mafia e riducendo le pene di tutti gli altri imputati.

I legali di Negri affermano: la voce della telefonata non è del docente

ROMA — Nuova conferenza stampa a Roma, dei difensori di Toni Negri e degli altri imputati arrestati il 7 aprile.

l'esito della perizia che il professor Oscar Tosi sta effettuando, negli Stati Uniti, quanto all'ordinanza emessa nei giorni scorsi dal consigliere istruttore Achille Gallucci, i difensori di Negri e degli altri imputati — gli avvocati Spazzali, Leuzzi, Siniscalchi, Mattina, Pisani, Mancini, Di Giovanni — hanno ironizzato definendola, a un saggio politico che non avrebbe trovato alcun editore. L'obiettivo principale della difesa — cui ha mirato ieri la conferenza stampa — è quello di riproporre la questione della competenza, che non spetterebbe a Roma, ma eventualmente a Rovigo, Spazzali, inoltre, parlando anche a nome dei suoi colleghi, ha ribadito che essi daranno tutto il loro appoggio per una rapida inchiesta parlamentare sul caso Moro. Con la contestazione dell'insurrezione armata — secondo il legale di Negri — si è voluto radicare il processo a Roma, dando alla magistratura della capitale una competenza che è solo « politica ».

Danni per centinaia di milioni

In fiamme per tutta la notte boschi nel Nuorese e a Prato

CAGLIARI — Oltre mille ettari di bosco e di macchia mediterranea sono stati distrutti da un violento incendio scoppiato durante la notte tra Budoni e San Teodoro, sulla costa nord-orientale della Sardegna.

che l'incendio sia di origine dolosa perché i focolai da cui si è sviluppato erano molti e in zone diverse». Il comandante dei Vigili del fuoco ha definito « fantasiosa » l'ipotesi che le fiamme possano essere state originate da auto-combustione.

TORINO — Un incendio ha gravemente danneggiato gli studi e le attrezzature del « GRP », una delle più note televisioni private torinesi. Le fiamme sono avvampate in una sala di registrazione in seguito allo scoppio di una lampada e, trovando facile presa negli scenari, si sono rapidamente estese a tutti i locali che si trovano al primo piano di un palazzo di via San Dalmazzo, nel centro di Torino.

Un'ordinanza dei giudici

Rinviata la scarcerazione di Tanassi e dei Lefebvre

ROMA — Mario Tanassi ed i fratelli Ovidio ed Antonio Lefebvre, dopo che i giudici pretesi dagli art. 47 e 48 del nuovo ordinamento penitenziario, che a certe condizioni prevedono la scarcerazione del detenuto ed il suo affidamento al servizio sociale per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

Lefebvre, due anni e due mesi. Nella loro istanza i legali dei tre hanno chiesto i benefici previsti dagli art. 47 e 48 del nuovo ordinamento penitenziario, che a certe condizioni prevedono la scarcerazione del detenuto ed il suo affidamento al servizio sociale per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

Il compagno Selavo compie 60 anni

ROMA — Il compagno Bruno Selavo del collegio centrale dei sindacati revisori del Partito, compie oggi sessant'anni. Iscritto al Pci dal 1944, è stato segretario della Cdl della federazione di Brescia e del Comitato regionale lucano del Pci e membro del C.C. e della C.C.C. Al compagno Selavo, in occasione del suo compleanno, i compagni Longo e Berlinguer hanno inviato un caloroso messaggio augurale.

A San Vittore

Arrestata una guardia per la droga in carcere

Dietro un compenso di 50-100 mila lire, i rifornimenti erano assicurati

MILANO — Che i detenuti di San Vittore fossero nella stragrande maggioranza tra la clientela « fissa » degli spacciatori di droga e che bustine di eroina, cocaina e hashish fossero diventate da tempo all'interno dei ragli del carcere apprezzata e diffusa « moneta di scambio » è un fatto di pubblico dominio da mesi.

Le « falle » nella sorveglianza, attraverso le quali la droga veniva introdotta nel carcere, sono state individuate, si rivelarono numerose e imprevedibili durante la prima fase dell'indagine ufficiale avviata dalla Procura della Repubblica alcuni mesi fa; e il primo concreto risultato fu raggiunto in una serie di inquisizioni, tese a porre fine ai traffici fiorenti in questo paradosso carcere-supermercato, si ebbe nel marzo scorso, quando il superiore degli agenti di custodia del quinto raggio, Francesco Barone, ventitreenne palermitano, fu sorpreso mentre « faceva passare » due sacchetti contenenti cocaina, eroina ed amfetamina.



Gerardo D'Ambrasio Carlo Saronio

Carlo Fioroni, una verità taciuta

Quel « compagno » rimasto senza nome

Il responsabile del rapimento Saronio si dichiarò pentito, ma non volle mai dire chi fossero i suoi complici

« Sono qui prima di tutto per accusarmi ». Con queste parole di sapore dostoevskiano, Carlo Fioroni esordì di fronte ai giudici della Corte d'Assise di Milano la propria « autocritica ».



Carlo Fioroni

« Per più motivi — risponde l'Avv. Gentili — per quanto posso giudicare anche oltre quello che ha detto Fioroni. In primo luogo la tragedia della sua vita è l'aver tradito non solo un amico, ma quello che lo ritenevo un suo « compagno ». So che su questo punto dell'impegno solitario di gruppo di Carlo Saronio i familiari sono in pieno dissenso e personalmente posso sbagliarmi, ma sono convinto di quell'impegno politico di gruppo. Infrangere i compagni che ne facevano parte e addirittura i vari livelli di responsabilità eventuali in certo senso ripeterebbe la tragedia del tradimento di Saronio. In secondo luogo, Fioroni è stato accusato espressamente da un membro del partito di aver tradito il compagno Saronio e una spia, non è possibile che proprio Fioroni, già concretizzato a questa accusa che lo ha perseguitato in carcere con l'isolamento e peggio, facendo dei nomi di compagni, anche se ha chiarito con sincerità che non ha più nulla in comune con loro e che sente avversione per la propria disumanità di allora e quindi per la disumanità che sembra ancora ispirare tali compagni. In terzo luogo, la vita di Fioroni ha un valore indubbio, per se stessa e per il distacco enorme che ormai esiste fra l'uomo di oggi e l'uomo di allora. E quindi non è affatto giusto che lo si incoraggi a correre più rischi di quelli che già corre e che anche recentemente ha sperimentato nel carcere dove si trova. A tutto questo è giusto aggiungere la motivazione data da Fioroni in dibattimento, che ritengo sincera, e cioè che non poteva escludere che quei compagni avessero avuto o avessero un travaglio autocritico ragionevole al suo. Se questo fosse interpretato nel senso che io ho ben precise ipotesi di accusa, che voglio coprire attraverso un discorso generico come quello fatto, direi che non si tratterebbe di una « interazione giusta ».

sivamente dai giornali. Posso dire soltanto che un simile atteggiamento potrebbe accordarsi con i ripetuti discorsi di richiesta di solidarietà o di diversa natura che Casirati ha rivolto, durante il dibattimento, al partito armato. L'unico riscontro apparente mi sembra sia stata la disposizione come teste di Vito Messana, che si è dichiarato prigioniero politico ed è processato per accuse relative a un supposto gruppo armato. Messana è intervenuto al dibattimento, insultando la Corte come strumento reazionario, ma creandoci in qualche modo di dare, con la sua deposizione, un aiuto alla ricostruzione dei fatti di Casirati.

« Quali ragioni politiche e morali hanno portato Fioroni all'autocritica? ». Avv. GUIDETTI SERRA — Io penso a un riesame critico delle sue scelte passate rispetto alla situazione politica come « è andata evolvendo. Credo che non a caso, nella sua confessione, Fioroni ha parlato di modo aberrante di concepire e applicare l'attività politica. ». Avv. GENTILI — Penso che a questi motivi si debba aggiungere l'uscita da una situazione di irrealtà psicologica in cui viveva Fioroni e il progressivo rendersi conto della gravità morale di quello che era accaduto.

Capitolo drammatico

Dal giorno della sentenza sono trascorsi cinque mesi. Allora, nel tentativo di dare una spiegazione dei fatti delittuosi di cui era stato partecipe, egli disse: « Per una parte questa tragedia bisogna riferirsi al quadro di quel periodo fra il '74 e il '75, quando i gruppi extraparlamentari entrarono in crisi e quando il fascino della lotta armata e della clandestinità travolse me e molti miei compagni. Ci dicemmo allora che il fine poteva giustificare qualsiasi mezzo. Quella che doveva essere una lotta per l'uomo si trasformò in una lotta contro l'uomo, nel quadro di una visione totalmente negativa e di servitù. Si credette, allora, anche alle voci più folli come quella che la criminalità comune conteneva in sé un potenziale rivoluzionario. ». Oggi dico che ho tradito l'amico e compagno. Ma allora ritengo che Carlo avrebbe collaborato « obiettivamente » a risolvere un problema di urgente finanzia-mento politico. Lo so che tutto ciò è aberrante, ma allora penso di essere nel giusto ».

Il caso Campanile

Avv. GENTILI — Mi sembra che i pochi elementi venuti a mia conoscenza, da una lato escludono che Fioroni abbia avuto un qualsiasi rapporto con il giovane Campanile, di cui non conosco l'esistenza; dall'altro lato consigliano tuttavia ad approfondire il caso, se già non è stato fatto nelle indagini in corso.

« Nella sua autocritica Fioroni si rivolge con un appello a quelli che tuttora continuano quel modo « aberrante » di concepire e praticare l'intervento politico, per invitare a tornare indietro. Finisce con questo suo appello abbia avuto una qualche eco? ». Avv. GUIDETTI SERRA — Sì, sia attraverso un periodico della estrema sinistra, che la propria affermazione del diritto a tornare indietro da quella scelta, sia attraverso la pubblicazione di suoi scritti su altri periodici che testimoniano.

Qual è la sua attuale situazione processuale?

Avv. GUIDETTI SERRA — Stiamo redigendo in questi giorni i motivi di appello che sviluppiamo non solo sotto un profilo tecnico o giuridico per dimostrare la non sussistenza della responsabilità per l'omicidio, ma anche cercando di presentarci la personalità di Fioroni qual è oggi.

« E cioè? »

Avv. GUIDETTI SERRA — Fioroni continua a maturare e sviluppare la sua autocritica e nello stesso tempo studia e cerca di esprimersi culturalmente e di rendersi utile all'interno del carcere.

Avv. GUIDETTI SERRA

Fioroni continua a maturare e sviluppare la sua autocritica e nello stesso tempo studia e cerca di esprimersi culturalmente e di rendersi utile all'interno del carcere.

Iblio Paolucci